LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono [illegible] da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, leggi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Gli interessi ferroviari di Torino e del Piemonte.

Ai nuovi deputati.

I sopracciò degli interessi piemontesi si radunano a quando a quando — specialmente nei periodi elettorali — per combinare e domandare nuove linee, nuove e grandiose stazioni ferroviarie.

Noi abbiamo sempre ricordato e predicato ben altri gravi interessi di Torino e del Piemonte; noi abbiamo sempre detto: — badate anzitutto che fruttifichino le ferrovie esistenti! badate che non sia deviato il traffico dalle linee attuali! badate che non siano rese infruttifere le vie e le stazioni che abbiamo, prima di domandarne delle nuove!

La raccomandazione è tanto più importante oggi: e noi la dal primo giorno la rinnoviamo ai nuovi deputati che saranno chiamati a rappresentare la nostra regione.

L'argomento è più che mai opportuno e urgente.

L'on. Prinetti, ministro dei lavori pubblici, ha pronunciato in questi giorni due discorsi importanti, uno a Napoli e l'altro a Milano. Ora sentite che cosa egli ha detto.

A Napoli il tenace ministro ha detto prima:

« Non bisogna dimenticare che col traforo del Sempione e con i valichi alpini già compiuti del Cenisio, del Brennero e del Gottardo, le Alpi più non sono un ostacolo a che l'Italia diventi veramente il grande molo dell'Europa verso l'estremo Oriente.

« Di questo gran molo, o signori, Genova e Venezia, Brindisi e Napoli sono i principali punti d'ormeggio. E, preoccupato da questo pensiero, *io mi sono applicato in questi ultimi mesi a raccordare le più rapide comunicazioni fra essi e i centri maggiori dell'Europa.* Col 1° giugno in parte, e con l'anno prossimo completamente, mi lusingo saranno attuati *nuovi treni internazionali rapidissimi*, i quali, partendo da Berlino, dove si rannodano le comunicazioni di Russia, Danimarca e Svezia, e da Calais, *si incontreranno a Basilea* **e per Milano** *giungeranno da un lato a Genova e* dall'altro a Roma e Napoli. Il percorso da Berlino a Napoli si compirà in 40 ore, e quello da Calais a Napoli in 41. »

Adunque si prepareranno presto nuovi rapidissimi treni dalla Germania e dalla Francia per arrivare tutti a Milano e di là a Genova e a Roma o Napoli — tutti, anche quelli provenienti da Calais e dalla Francia, anche quelli diretti a Genova! Nessuno dovrà passare da noi, nemmeno toccare il Piemonte e Torino!

Come ciò non bastasse, dopo il discorso di Napoli venne quello di Milano.

Il ministro Prinetti, naturalmente, enunciò i suoi lodevolissimi propositi di forti economie nei lavori pubblici, e diede la buona notizia che nel suo bilancio aveva fatta una riduzione di 10 milioni; poi proseguì:

« La riduzione di quasi 10 milioni ottenuta nella cifra totale del bilancio dei lavori pubblici non arresterà nessuno di quei lavori la cui utilità sia accertata.

« E però *sono lieto di annunciarvi, in modo formale, che ai lavori richiesti dalle esigenze del traffico ferroviario* **della nostra città** *e delle linee che ad essa convergono si potrà* **prontamente e adeguatamente** *sopperire.* Se le opere progettate, malgrado le mie sollecitazioni, non sono ancora intraprese su larga scala, ciò è solo da ascriversi alla lentezza con la quale, traverso a tutte le cautele che le leggi richiedono, i relativi progetti sogliono arrivare allo studio di esecuzione. ».

Avete capito?

Nuovi rapidissimi treni per Milano — nuovi lavori e nuove linee pel traffico della capitale lombarda!

Pel resto, pel Piemonte specialmente, nulla! pel Piemonte e pel resto le grandi economie.

L'on. Prinetti è ministro tenace e intraprendente. Orbene davanti ai suoi propositi, manifestati — conveniamone — con tanta franchezza, meditino i nostri deputati; e agiscano con energia e con prontezza.

L'appello ai nuovi deputati più che mai ci pare necessario e urgente.

Gli orari della linea Novara-Pino.

Sin dal 1882 il Piemonte ottenne di essere allacciato al valico del Gottardo mediante la linea Novara-Pino, destinata ad emanciparlo dal tramite di Milano.

Il risparmio di tempo che ne risulta per il tratto Torino-Bellinzona è di circa tre ore. Ma tale vantaggio rischia di rimanere sterile, attesochè i principali orarii dell'estero nella pagina della linea principale del Gottardo continuano a segnare per Torino le ore antiche, cioè quelle in vigore prima dell'apertura della linea Novara-Pino.

Citeremo, per esempio, l'Indicatore Lalarthe di Ginevra e quello di Quantio di Francoforte, secondo i quali occorrerebbe partire da Torino alle ore 16,20 per la linea del Gottardo, mentre effettivamente basta partire alle 19,55, e viceversa dal Gottardo si giungerebbe a Torino alle 13,40, mentre in realtà si arriva alle 11.

Ci sarebbe ancora a dire di alcuni punti in cui l'esercizio stesso è suscettibile di migliorie, ma per ora ci limiteremo ad attirare l'attenzione pubblica sopra indicazioni erronee, che, oltre ad arrecare inconvenienti ai viaggiatori, contribuiscono a rendere illusorio per Torino l'utile che gli si volle procurare.

Perchè la Direzione della Mediterranea non si dà premura di far correggere almeno i principali orarii esteri? Forsecchè il lasciar pubblicare simili errori e il sopprimere nei transiti internazionali la linea Novara-Pino è fatto apposta per danneggiare sempre il Piemonte e favorire esclusivamente Milano e la Lombardia?

Razzie dei dervisci presso Suakim.

Suakim, 20 (*Stefani*). — I dervisci razziarono al nord di Suakim e portarono via le donne ed il bestiame.

Il viaggio dei prigionieri.

Aden, 20 (*Stefani*). — La colonna di 193 prigionieri, condotta dal tenente Scala, è giunta a Biarabola il 17 corrente. La colonna di 95 prigionieri, condotta dal tenente Gambi, ha lasciato Harrar il 14 corrente. La colonna di 200 prigionieri, comandata dal capitano Tola, è giunta ad Harrar il 16 corrente; fece una parte del suo viaggio con Maconnen.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Gl'insorti continuano a voler l'annessione.

Londra, 20 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da La Canea: « Gli ammiragli fecero notificare al colonnello Vassos che il blocco di Creta comincierà domani. »

Il *Times* ha da Atene: « Gli ammiragli esteri avendo chiesto a 4 capi insorti di deporre le armi, essi risposero che accetterebbero reclamando però l'annessione di Creta alla Grecia. »

La Grecia mira all'Epiro!

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 18,35:

Il *Militaer Blatt* ha da Atene che l'attacco delle truppe greche avrà luogo non dalla parte di Macedonia, come tutti credono, ma da parte dell'Epiro, dove la Grecia va ogni giorno aumentando il numero delle sue truppe, ma senza darvi importanza, mentre in pompa di quelle truppe che manda al confine tessalo-macedone. Ma la Turchia non cadrà nell'agguato che le si vuol tendere ed ha radunato a poca distanza da Arta 40,000 uomini. La Turchia, secondo le informazioni di detto giornale, si guarderà bene dall'attaccare i greci, ancorchè potesse farlo con sicuro vantaggio: ella rimarrà puramente sulla difensiva.

Un indirizzo cretese agli ammiragli.

Atene, 20 (*Stefani*). — I giornali pubblicano un indirizzo inviato da tutti i capi ed antichi deputati cretesi agli ammiragli delle squadre estere, per esprimere la speranza che le Potenze riconosceranno infine come l'unione di Creta alla Grecia sia la sola soluzione possibile.

La situazione in Oriente.

Roma, 20, ore 21,55. — L'*Italie* dice che nelle ultime ventiquattro ore la questione di Oriente non ha fatto un passo. Soggiunge che l'occupazione militare di Creta, accettata in principio, incontra nella pratica le più grandi difficoltà, tanto più che la guerra fra Grecia e Turchia sembra vieppiù inevitabile.

La Turchia accetterebbe l'amministrazione greca a Candia.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,45:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Siamo assicurati che, in seguito ai consigli di molti ambasciatori, fra cui principalmente il Pansa, il sultano avrebbe dato la sua approvazione al progetto presentatogli dal Consiglio dei ministri, le cui linee principali sarebbero le seguenti: « Candia amministrata dalla Grecia « come la Bosnia dall'Austria, col riconosci« mento dell'alta sovranità del sultano, me« diante un annuo tributo: ritiro delle truppe « turche dalla Macedonia, eccetto le consuete « guarnigioni, e delle truppe greche dalla Tes« saglia; impegno della Grecia, garantito « dalle Potenze, di non incoraggiare, nè aiu« tare ora nè in avvenire un'insurrezione in « Macedonia. »

« Il granvisir, prima di presentare queste proposte al sultano, si sarebbe assicurato che verrebbero accettate dalla Grecia.

« Malgrado l'ottima fonte da cui ci perviene, diamo tale notizia con la massima riserva. »

La *Corrispondenza Politica* ritiene la guerra inevitabile. Aggiunge che le prime battaglie avranno luogo sul fiume Peneo, dove le truppe avversarie sono continuamente a contatto ed il terreno piano si presta a battagliare.

Un Congresso dei capi di Comitati insurrezionali d'Oriente.

Ci telegrafano da Atene, 20, ore 16,40:

E' fissata per domani, a Larissa, una riunione dei capi del movimento insurrezionale della Macedonia, dell'Epiro, dell'Albania e di Candia. Da quest'ultima è arrivato il capo Bakulos, che fece parlare di sè durante gli ultimi fatti di Sitia. La riunione ha per scopo di prendere una decisione su quanto si debba fare in questi giorni per favorire la Grecia. E' noto che parecchi capi confesseranno che da loro vi è ancora molta impreparazione, poichè il movimento non doveva cominciare che a maggio e l'anticipazione è dovuta ai moti di Candia.

Il campo trincerato turco in Macedonia.

La colonna Cipriani.

Telegrafano da Atene, 20:

Un corrispondente ha potuto entrare nel campo trincerato turco, posto nelle vicinanze di quella frontiera e rimanervi dieci ore.

Ha constatato che vi è un numero considerevole di artiglierie, e precisamente 180 cannoni Krupp.

La forza complessiva colà concentrata ascende a 32,000 uomini. Nei dintorni numerosa cavalleria occupa e tiene fortemente le formidabili posizioni dominanti i passi che conducono alla Tessaglia e alla Macedonia.

Arrivarono colà trentadue imbarcazioni leggere per il passaggio della truppa sul fiume Peneo. Lo stato maggiore turco lavora febbrilmente.

Un aiutante di campo del sultano arriva giornalmente al quartier generale per portare al comandante il Corpo d'armata gli ordini del Comando superiore della guerra di Costantinopoli.

Le truppe turche sono di morale elevato e anelano a battersi.

La colonia italiana di Amilcare Cipriani è stata aggregata al primo Corpo di fanteria ed è partita oggi, insieme ad esso, per la frontiera.

Le dimissioni del generalissimo turco.

Le dimissioni del patriarca armeno.

Costantinopoli, 20 (*Stefani*). — Il comandante supremo dell'esercito, Edhem-pascià, è dimissionario. La sua sostituzione è imminente.

Attendonsi le dimissioni del patriarca armeno, che, sotto la pressione dei Comitati armeni, sottopose agli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia una memoria constatante che le promesse riforme turche in Armenia non sono ancora adempiute.

I volontari italiani in Grecia.

« Gl'italiani convenuti in Atene per combattere in favore della causa ellenica, riuniti in assemblea generale sotto la presidenza di Amilcare Cipriani, deliberano di far pubblicare dai giornali della città, nonchè di far telegrafare ai giornali d'Italia il seguente comunicato:

« Gl'italiani che, interpreti del sentimento della popolazione del loro paese e contro il sentimento del loro Governo, hanno sentito il dovere di venire ad offrire la loro vita per la libertà di Candia, appunto perchè ritenevano che il loro sacrificio fosse efficace più d'ogni voto e d'ogni indirizzo per la causa ellenica, causa della civiltà, protestano contro l'inaspettato ed inqualificabile linguaggio del signor Rentoti, presidente del Comitato cretese, che non solo rifiutò di prestare i mezzi ai volontari italiani per raggiungere l'isola insorta, ma che per i volontari stessi non ebbe che dure parole di rimprovero per essere venuti in Grecia.

« Gl'italiani però in pari tempo tengono ad affermare di comprendere che il sentimento della generosa nazione greca non può avere alcun legame con lo sfogo senile di un uomo che non intendeva tutta la gravità delle sue parole e delle conseguenze che potrebbe avere nello spirito popolare europeo il ritorno in patria dei volontari offesi da un'accoglienza così brutale.

« Gl'italiani quindi riaffermano la loro solidarietà con la nobile Grecia ».

Cavallotti e Rudinì.

Roma, 20, ore 21,50. — Gli amici di Cavallotti affermano che Cavallotti, dopo aver avuto un lungo scambio d'idee coll'on. Rudinì ed avere inutilmente cercato d'addivenire con esso ad un accordo, è partito da Roma dichiarandosi contrario al Gabinetto. I suoi amici aggiungono: « La decisione presa dal Cavallotti, di non pronunziare alcun discorso a' suoi elettori prima delle elezioni, è conseguenza dell'atteggiamento preso in seguito ad uno scambio d'idee col Rudinì, intendendo egli esplicare la sua opera decisa d'opposizione appena sarà aperta la nuova Camera. »

La lotta elettorale a Roma.

Roma, 20, ore 21,30. — L'*Opinione* soltanto stasera si pronuncia sulle varie candidature di Roma invitando gli elettori a votare i candidati del Comitato monarchico, accettando cioè, con Gallappi, Torlonia e Pantanella, anche Baccelli e Santini. Il fatto viene favorevolmente commentato, come pure è bene accolto il risveglio della concordia nel partito monarchico romano, il quale andrà certo numeroso a votare. Se il risveglio fosse stato preparato qualche tempo prima, si avrebbe avuto certa vittoria in tutti e cinque i Collegi. E però probabile che si vinca almeno in tre o quattro.

Il candidato socialista Branconi.

Roma, 20, ore 10,30. — Alle 18,30 è arrivato il ferroviere Branconi, candidato socialista al II Collegio di Roma. Lo attendevano duecento socialisti, che lo applaudirono e lo accompagnarono in via dello Statuto, ove il Branconi pronunciò un discorso. Intervennero molti curiosi. Discreto apparato di forza. Molti evviva platonici; nessun incidente.

Il « non expedit » pontificio.

Roma, 20, ore 21,35. — L'*Osservatore Romano* pubblica in prima pagina, a vistosi caratteri, l'avvertenza seguente: « Benchè sia a « tutti noto che il divieto pontificio ai catto« lici italiani d'accedere alle urne politiche « sia sempre nel pieno vigore, tuttavia, a « scanso d'ogni equivoco che si tenta insinuare « con notizie ed assicurazioni destituite d'ogni « fondamento di verità, avvertiamo essere as« solutamente falso che a tale divieto sia « stata recata qualsiasi deroga per qualsiasi « caso. »

Un contrammiraglio americano a Roma.

Roma, 20, ore 21,30. — Nel pomeriggio, l'on. Brin restituì la visita fattagli stamane dal contrammiraglio Selfridge, comandante la squadra navale degli Stati Uniti, venuto apposta da Napoli, dove trovasi la squadra americana.

Atti ufficiali.

Roma, 20, ore 21,50. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che aggrega alla sezione elettorale di Villaviani del Collegio di Oneglia il Comune di Villaguardia.

Altro decreto chiama sotto le armi per l'istruzione varie classi militari in congedo.

Il comm. De Nava.

Roma, 20, ore 21,30. — Il comm. De Nava ha presentato le dimissioni da capo Gabinetto del Ministero dei lavori pubblici, presentandosi candidato nel Collegio di Bagnara.

Il Consiglio di Stato e il regolamento sui velocipedi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 11:

Il Consiglio di Stato ha discusso il ricorso presentato dal conte di Viarigi e Barbavara, chiedente in linea principale l'annullamento del regolamento municipale di Torino sui velocipedi, e in linea subordinata la sospensione.

Il Consiglio lasciò impregiudicata la questione dell'annullamento e si pronunziò contro la sospensione.

Il regolamento può quindi avere effetto fin da oggi.

La Commissione centrale del Tiro a segno e la Gara Generale di Torino.

Da Roma, 19. — Martedì 23 corrente si riunirà la Commissione centrale del Tiro a segno per prendere in esame e decidere sul lavoro compiuto dalla Sotto-Commissione circa la preparazione della 2ª Gara generale.

Il lavoro della Sotto-Commissione consiste nel regolamento generale, nei programmi e nel bilancio preventivo della Gara, ossia in tutta intera la vasta preparazione di questa grande festa delle armi.

La Sotto-Commissione poi rende conto dell'opera sua alla Commissione centrale con una particolareggiata relazione.

La salma di Grimaldi a Catanzaro.

Catanzaro, 20 (*Stefani*). — La salma di Grimaldi è arrivata alle 11,30. La popolazione, silenziosa e commossa, l'accompagnò alla chiesa di San Francesco. Oltre 40 carrozze, la seguivano le rappresentanze cittadine, provinciali ed operaie. La salma fu deposta a braccia dagli operai della Società *Umberto I*, nella cappella ardente. Martedì si faranno solenni onoranze.

Le sostanze lasciate da Grimaldi.

Da Roma, 19. — La sostanza lasciata dall'onorevole Grimaldi ascende a lire 25 mila di rendita, più 200,000 lire assicurate presso tre diverse Società.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,25:

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corpo di stato maggiore. — I seguenti ufficiali sono comandati a prestare servizio nel Corpo di stato maggiore con la destinazione per ciascuno indicata. Essi dovranno presentarsi al Comando presso cui sono destinati il giorno 5 aprile p. v.

Grisoleo Ottolo (?), capitano nel genio, al Comando del XIII Corpo d'armata; Degennaro, capitano nel genio, alla Divisione militare di Torino; Chiapetti, capitano di cavalleria, al II Corpo; Panzio, capitano di artiglieria, alla Divisione di Cuneo; Giuriati, capitano di fanteria, alla Divisione di Genova.

Personale degli stabilimenti di pena. — Mattenzo, tenente nel personale degli stabilimenti di pena, è trasferito al 15° regg. fanteria — Salerno, tenente nel 13° regg. fanteria, è trasferito nel personale degli stabilimenti di pena.

Arma di cavalleria. — Bighini, tenente nel reggimento cavalleria *Caserta* è collocato in aspettativa per un anno, per infermità non proveniente dal servizio — Mocenigo, tenente nel reggimento cavalleria *Lucca* ed ufficiale d'ordinanza del tenente generale Rashi di Mortiglieng, comandante la Divisione militare di Alessandria, è esonerato dalla detta carica indicata ed è trasferito nel reggimento cavalleria *Lodi* per sua domanda — Figarolo di Groppello, tenente nel reggimento cavalleria *Saluzzo*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Rasini.

Arma del Genio. — Boncompagni, tenente nell'11° reggimento artiglieria, è trasferito al comando locale d'artiglieria a Torino — Boncompagni, di Mombello, maggiore nel genio ad Alessandria, continua nella stessa Direzione (sotto-direzione di Cuneo) — Martina, maggiore nel genio ad Alessandria (sotto-direzione di Cuneo), è trasferito alla Direzione dell'officina delle costruzioni del genio.

Fusco, maggiore nel 5° genio, è trasferito alla Direzione del genio a Bari — Reggio, maggiore alla Direzione del genio a Spezia, è trasferito al Comando territoriale del genio a Spezia — Primicerio, maggiore al Comando territoriale del genio a Spezia, è trasferito al 5° regg. del genio.

Arma d'artiglieria. — Guy, tenente nell'11° regg. artiglieria, è trasferito al Comando locale d'artiglieria a Torino.

Personale da fortezza. — I sotto nominati ufficiali d'artiglieria sono trasferiti nel personale da fortezza, con la destinazione per ognuno indicata: Nanda di Pollone, maggiore al Comando locale d'artiglieria a Torino, è incaricato del comando del forte di Exilles.

Rinaldi, capitano nella 7ª Brigata d'artiglieria da fortezza, è addetto al forte di Cesana — Tesi, tenente addetto al comando locale d'artiglieria a Torino, è addetto al comando del forte di Vinadio — Costa, tenente nel 16° reggimento artiglieria, è addetto al forte di — Nava Tagliente, tenente nel reggimento d'artiglieria a cavallo, è addetto al forte di Giovi.

Corpo del commissariato. — Sartore, capitano commissario alla Direzione del commissariato del IV Corpo d'armata, sezione di Genova, è ammesso al primo aumento sessennale sullo stipendio — Barzanti, capitano commissario presso la Direzione del IV Corpo d'armata, è trasferito al II Corpo id. — Meranghini, capitano presso la Direzione del II Corpo d'armata è trasferito al I.

I seguenti tenenti commissari sono chiamati agli esami di idoneità per avanzamento al grado superiore: essi dovranno presentarsi il giorno 5 aprile, alle ore 8,30, per subire l'esame scritto, presso i Comandi sottoindicati: al I Corpo d'armata: Sala, Astengo, Ricci, Peraigos, Garibaldi, De Mola, Toselli, Citeroli; al II Corpo d'armata: Barbadio, Crocco, Ferruti, Bianchi, Maretto; al IV Corpo d'armata: Facchini, Beraldi, Torracchi, Ghiglietti.

Corpo contabile. — Pozzo, capitano contabile nell'8° regg. bersaglieri, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio — Mariotti, furiere maggiore in servizio, è nominato nel ruolo ed addetto al Distretto di Torino — Naldi, scrivano di seconda classe alla Direzione del genio a Cuneo, è trasferito al 4° regg. genio.

Ufficiali di complemento e della milizia territoriale. — Tisone, sottotenente di complemento al distretto di Savona, è considerato dimissionario dal grado — Ferrari, furiere già allievo ufficiale del distretto di Modena, è nominato sottotenente di complemento e destinato, nel caso di mobilitazione, al reggimento bersaglieri di sede in Asti. — Venne accolta la dimissione dal grado dei seguenti ufficiali della milizia territoriale: Falconet, capitano nel 2° battaglione fanteria a Torino; Ripa, capitano nel 1° battaglione alpini a Susa; Comello, capitano nel 17° battaglione fanteria a Novara.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,15:

A. Manetti, professore ordinario d'istituzioni di diritto romano all'Università di Genova, viene aumentato lo stipendio d'un decimo — Vallana è nominato assistente all'Orto Botanico di Torino. Nella stessa Università si accetta la rinunzia di Rengotti da assistente presso la Clinica chirurgica operativa; si nomina al suo posto il dottor Ferria.

Si approva l'elezione di Wallon, segretario perpetuo dell'Istituto di Francia, e Brugmann, professore dell'Università di Lipsia, a soci stranieri dell'Accademia delle scienze di Torino.

Si cede al prof. Cognetti De-Martiis la pensione accademica di L. 600, rimasta vacante per la morte di Galileo Ferraris.

Si revoca il decreto nominante Varaldo, macchinista al liceo di Vercelli — Si destina alla sezione aggiunta nel ginnasio di Palestro Sarcinelli, titolare delle classi inferiori del ginnasio d'Alba — Vidari è nominato, in seguito a concorso, reggente la classe inferiore del ginnasio di Voghera — Sinuarien Brignardello di fungere da direttore spirituale nel Convitto Nazionale di Genova.

Castellucci, professore nell'Istituto tecnico di Genova, è sospeso dall'ufficio e dallo stipendio, in attesa del giudizio del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Marc Clapier Camilla, maestra d'Asilo, nominata alla Scuola normale d'Aosta, è sospesa dall'ufficio e dallo stipendio. Baillo Teresa è nominata reggente l'Asilo d'Aosta.

Lotti è nominato per un triennio commissario per gli scavi e musei della provincia di Porto Maurizio.

Il *Bollettino dell'Istruzione Pubblica* contiene una circolare del ministro Gianturco sul nuovo regolamento per le scuole complementari normali. La circolare dice essere uno il fine che si propone il regolamento: uniformare per quanto è possibile le disposizioni vigenti per le scuole normali a quelle degli Istituti secondari.

Il decreto apporta alcune modificazioni al regolamento pel conferimento dell'abilitazione alle scuole di disegno e alle scuole tecniche normali. Gli esami consisteranno di prove grafiche scritte e di prove orali.

Una circolare dell'on. Galimberti, diretta ai provveditori e capi degli istituti governativi di istruzione, raccomanda di coadiuvare efficacemente il Comitato nazionale per l'educazione fisica.

Un'altra circolare dello stesso Galimberti sulle carovane scolastiche alpine richiama l'attenzione dei giovani sulla grande utilità che possono ricavare per la loro educazione fisica e morale dai viaggi in comitive attraverso alle nostre montagne, così come sono ordinati e diretti dall'Associazione alpina italiana.

Un elogio d'un organo ufficioso russo al discorso dell'on. Brin.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 19,17:

Il *Nord*, dopo aver dedicato un lungo articolo al discorso Brin, articolo firmato dal noto Carlo De Lorbac, così conchiude: « Noi abbiamo riassunto fedelmente il discorso del ministro della marina italiana ai suoi elettori.

« Se noi fossimo italiani, dopo averlo letto voteremmo colle due mani per l'eminente collaboratore del marchese Di Rudinì e di Visconti-Venosta.

« Come amici sinceri dell'Italia, siamo felici, dopo tutte le follie dei gallofobi e dei megalomani, di vedere finalmente questo bel paese saviamente governato. »

Il commercio franco-italiano.

Parigi, 20 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che durante i primi due mesi del 1897 entrarono in Francia tante merci italiane pel valore di fr. 22,387,000, e vennero spedite in Italia tante merci francesi pel valore di fr. 19,358,000.

Dal confronto coi primi due mesi del 1896 risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per fr. 613,000; ed una maggiore esportazione di merci francesi per l'Italia per franchi 2,081,000 (commercio speciale).

La clamorosa vittoria di Trieste.

I disordini di Barcola, Pola, Pisino.

Trieste, 19 marzo.

(X.) — E' doloroso che il nostro periodo elettorale si sia incrociato con quello delle elezioni generali italiane, chè diversamente le vittorie degli italiani di queste provincie avrebbero avuto un'eco maggiore nella stampa del Regno. Ad ogni modo concedetemi un po' di spazio per illustrare questo avvenimento politico-nazionale. E quale punto di partenza prendo il vostro commento ad un inesatto telegramma della *Stefani*: *I risultati delle elezioni austriache*, di data Vienna, 17, nel quale non si fa parola de' deputati italiani, tanto che vi spinse a chiedere: (E l'eletto di Trieste?....)

La domanda va rettificata così: *E gli eletti di Trieste?* E risponderò alla stessa subito e di buon grado.

Trieste eleggeva finora 4 deputati. Colla creazione della famosa V Curia ne elegge 5. Ecco il risultato:

Mentre nel passato Parlamento Trieste, in seguito all'astensione del partito nazionale liberale, era rappresentata da tre italiani conservatori, creature del Governo, e da uno sloveno, ora, cessata l'opportunità dell'astensione, sarà rappresentata da *cinque* deputati nazionali-liberali: *Hortis* per la V Curia popolare, *Gambini* pel I Collegio, *D'Angeli* pel II Collegio, *Hatzi* per la Camera di commercio, e finalmente l'ex-podestà dott. *Mauroner*, che ha vittoriosamente cacciato in una memorabile lotta lo slavo antitriestino Nabergoi, dichiarato nemico della nostra nazionalità. La vittoria di ieri supera per importanza quella della V Curia e impressionò profondamente il Governo locale e i circoli ministeriali di Vienna, che non se l'aspettavano affatto. Il famoso Nabergoi, dopo 25 anni che sedeva in Parlamento e parlava in nome degli slavi, proclamandosi deputato di Trieste, è stato detronizzato dalla sua rocca, ritenuta finora inespugnabile.

Il giubilo della popolazione triestina per questa cacciata del barbaro insidiatore del nostro patrimonio nazionale rasentò il delirio. Si vedeva la gente a piangere, ad abbracciarsi l'un l'altro, si gridava: *Evviva Trieste italiana!* La folla entusiasta, commossa, sentì il bisogno di recarsi sulla vetta del sacro colle di San Giusto, e, dinanzi i ruderi del tempio romano, rinnovare il patto fraterno che ci avvinge alla grande famiglia italiana. Poi la città s'illuminò d'incanto. Ovunque acclamazioni all'eletto, ovunque canti patriottici, dimostrazioni agli organizzatori della memorabile campagna e al presidente del Comitato nazionale, avv. Venezian.

E il clamoroso successo si ripercosse nell'Istria e nel Goriziano, proprio nel momento in cui festeggiavano la riuscita di due altri liberali nazionali, l'on. avv. *Rizzi* a Parenzo, e l'on. *Lenassi* a Gorizia. Per cui la dimostrazione si estese dall'Isonzo al Quarnaro.

Queste patriottiche feste furono turbate da disordini, provocati dai vinti.

A Barcola, villaggio presso Trieste, gli sloveni, calati dall'altipiano, commisero atti vandalici per vendicare la sconfitta; quindi ferirono gravemente quattro guardie municipali. Invocato il soccorso della Polizia vennero praticati 25 arresti.

A Pola un gruppo di croati insultò i dimostranti per la vittoria di Rizzi.

Avvenne una colluttazione. Intervennero tre compagnie di soldati, che ristabilirono l'ordine. Un istriano rimase ferito da una rivoltellata. Si praticarono sei arresti. Anche a Pisino disordini e prepotenze. Tutto inutile. Le vittorie non si cancellano.

***

Parenzo, 20 (*Stefani*). — Un battaglione è giunto da Pola per reprimervi i disordini scoppiati dopo le elezioni.

Gli eletti italiani del Tirolo.

Vienna, 20 (*Stefani*). — Elezioni del Reichsrath. Eletti in Vienna un liberale tedesco e nove antisemiti; ballottaggio fra tre liberali e tre antisemiti, e fra un socialista ed un antisemita. Nelle altre città della bassa Austria eletti un antisemita e quattro del partito popolare tedesco.

La Camera di commercio della Boemia elessero quattro giovani czechi liberali tedeschi. Le città del Tirolo elessero due liberali nazionali. A Trento e Rovereto furono eletti un liberale italiano ed uno del partito popolare italiano cattolico. Manca il risultato di una sezione.

La giornata del candidato

Pranzi, discorsi, sindaci e musiche.

La piccola stazione quasi ignorata, che tante volte sarà fuggita come un baleno al vostro sguardo assonnato, la piccola stazione bianca e solitaria non ha forse mai visto tanta folla. Ed è tutto un fermento allorchè il treno giunge e ne scende, olimpico, l'onorevole che saluta e sorride: sopratutto sorride, a tutti, dal presidente del Comitato (ce n'è sempre uno) alla guardia che gli apre il cancello d'uscita.

Quasi sempre il paese è ancora lontano; lassù, in alto, ovvero allo sbocco della vallata, dietro quella collina. Si sale allora nella vettura, e ci s'incammina per la strada che si stende diritta e polverosa, o sale inerpicandosi su pei colli verdi.

Quella strada, ad esempio, per l'onorevole è un rimorso. Troppo tempo è trascorso da che, in un altro banchetto, la frase felice ha suscitato un subisso d'applausi: *pochi mesi ancora, e il fischio della vaporiera echeggierà in queste silenziose vallate....*

E non è la sola trafittura. L'elettore influente, che gli siede dinanzi nello sgangherato *landau* d'onore, egli pensa rabbrividendo, non è ancora cavaliere....

Invece al candidato novellino, che per la prima volta *sollecita l'onore del suffragio*, la strada bianca che s'inerpica su pei colli verdi ha come un gaio sorriso di speranza; e cerca mentalmente un posto nell'arringa: dopo la *prosperità del paese*, o, meglio ancora, dopo i *commerci resi liberi e fecondi*, ecco il posto per la promessa solenne: *pochi mesi ancora, e il fischio della vaporiera*..... con quel che segue.

E si giunge nell'abitato. Al rumore accorrono frotte di monelli, s'affaccia un istante alla finestra, tra i vasi dei gerani, una testina curiosa: e c'è tanta serenità, tanta pace nell'aria: la comitiva cittadinesca ci stona maledettamente. E' la prima delle stonature.

Alle altre ci pensa la banda. Poichè la banda è inevitabile. Posso anche concedervi che il *vermouth* d'onore non sia servito nel Municipio, che la lista delle adesioni non sia letta dal segretario comunale, ma che manchi la banda, no. Non sarà sempre la municipale, sarà una banda *protesta*, che pone i suoi concerti a servizio dell'opposizione più accanita; ma è certo che non si potrebbe concepire un partito che ne facesse senza. E le *serenate* ai neo-cavalieri? e le *levate di tavola*?

Così quando si smonta dalle vetture nella piazza del paese, fra i crocchi estatici dei contadini, è la banda che apre il corteo, indicando la via al banchetto, servito nel locale delle scuole, o magari in un vecchio chiostro abbandonato, o al *Leon d'oro*, all'*Albero fiorito*, al *Cavallo bianco*, o *rosso*, o *grigio*....

Dietro la banda, la tuba dell'onorevole; poi alla rinfusa le Autorità, ed accanto all'onorevole il sindaco.

Di sindaci, vedete, ce ne sono varie specie. C'è sopratutto il sindaco *paesano* ed il sindaco *cittadino*.

Il primo v'avrà forse servito il giorno innanzi da mediatore nel contratto d'un carico di vino, o l'avrete veduto all'alba falciare l'erba del prato, nella rugiada fino al ginocchio: ed è ciò che ve lo fa parer più grave, quasi augusto, rivedendolo seduto in Consiglio come un padre antico: al che smettete un po' dell'abituale scetticismo per pensare anche voi ad una possibile e feconda perfezione di educazione civile.

Il sindaco *cittadino* amministra d'estate, durante la villeggiatura: l'inverno, raramente affronta i disagi del viaggio per presiedere le tornate. Non ha partito: motivo per cui l'assessore anziano, che spadroneggia, in cuor suo lo tiene per una nullità. Sua specialità sono i pranzi, ai quali convita i suoi amministrati senza distinzione di colore; quei pranzi sono uno dei mezzi più potenti di conciliazione.

C'è poi il sindaco *agricolo*, paladino eterno dei concimi artificiali. E c'è ancora un'altra specie, assai più frequente di quanto parrebbe, specialmente nei nostri comunelli piemontesi: il sindaco *ex-militare*.

Quasi sempre è un tenente o un capitano, vecchio, venuto su dalla *campa*, faticosamente. Nel suo comune (dice *suo* comune, come diceva *sua compagnia*) non s'è mai dato il caso d'un venti settembre senza che la bandiera sventolasse dal palazzo comunale. Del resto, *libera Chiesa in libero Stato*, e giuoca volentieri la partita a scopa col parroco.

Ed ha una specialità: entrate nella sua casa, e nell'ordine, nella nettezza quasi olandese d'ogni suppellettile crederete d'indovinare la consuetudine [illegible] d'una mano femminile. V'ingannate: la massaia è lui; ha tanto sognato nel pandemonio volgare della caserma, nella nostalgia dell'intimità famigliare la comodità della sua casetta linda ed ordinata, dove non mancasse nulla.... Ed è felice di possederla, e tutto cura ed a tutto provvede, dal pollaio alle oleografie del salotto, dalle dozzine di bicchieri ai cavatappi ultimo sistema, che non manca mai di spiegarvi.

Questo è il sindaco. E poichè siamo nella sala del banchetto, c'è un'altra macchietta da osservare, inevitabile anche questa, gustosissima: *l'uomo che ha fatto tutto*.

Lo vedrete nel momento in cui, rosso dalla confusione, toglie la sedia al deputato che vuol sedere, mentre s'avanza trafelando, tenuta alta al disopra delle tavole, l'assai più degna poltrona che si è corsi a farsi prestare dalla sindachessa.

E' lui che ha cercato il locale, lui che sorveglia da tre giorni l'albergatore nella confezione dei tagliatelli; lui che ha stabilito il numero delle frittelline da servirsi a ciascun convitato; lui che destina il posto alla stampa, proprio vicino all'oratore, perchè scrivano; lui che si precipita a far tacere la musica se attacca un valzer durante una pausa del discorso, e tutto ciò senza la speranza d'una ricompensa qualsiasi, non fosse che la miseria d'una croce: a lui basta l'intima convinzione che gli farà dire il giorno del trionfo del suo deputato: « Eppure.... *l'ho fatto io!* »

E la serie dei tipi non è finita. C'è ancora... *Imbriani*.

L'onorevole deputato di Corato non sospetta certamente che la sua foga genialmente battagliera abbia valso tanto popolarità al suo nome da farlo passare addirittura in proverbio.

Ma è così.

Imbriani è il consigliere più turbolento, se gli è riuscito di penetrare in Consiglio, è l'oppositore sistematico; è il paladino irruento di tutte le idee più avanzate, di tutte le inizia-

tive più vivaci. Di regola è socialista, ma se i clericali [illegible] al potere può darsi il caso di un *Imbriani* che sostione accanitamente le istituzioni più costituzionali.

Ha la specialità della conoscenza di tutte le leggi e di tutti i regolamenti: suo *vademecum* è il Codice, e minaccia querele, ed inoltra ricorsi a tutte le possibili autorità, dalla Giunta provinciale al Consiglio di Stato. Se c'è un fanale da aggiungere in una via, se c'è da rivedere le buccie ai bilanci, se c'è del marcio nella locale Congregazione di carità, è *Imbriani* che parla; ed è lui che parla nel banchetto elettorale, prima e dopo il candidato, scagliandosi violento contro interessi e cose e persone, finchè gli urli coprono la sua voce, e si fa mettere alla porta.

Frattanto il pranzo si svolge. Domani i giornali, cogli elogi all'albergatore, diranno che le mense erano lautamente imbandite, il che non toglie che le frittelline sappiano di petrolio, e l'umido guazzi in una brodaglia nauseabonda di colore indefinibile. Ma tutti mangiano e, sopratutto, bevono allegramente: tutti, tranne il candidato, che sorride ancora qua e là amichevolmente, e in aria di intelligenza, e scherzosamente ammiccando agli sguardi che incontrano il suo.

L'ora è venuta: si china ancora all'orecchio dei vicini, interrogando; dispone sulla tavola il fascio degli appunti. Il discorso comincia.

E passano i ringraziamenti, passa la commozione per la dimostrazione splendida, passa la politica interna, le giustificazioni di voti; passa l'Africa, colle relative *ciube*..... Frattanto la galleria s'è popolata di signore; ed allora c'è un ritorno all'Africa, coll'invocazione alle madri e le spose; qualche volta, a meno che non sia una troppo palese canzonatura, c'è anche un delicato e sapiente accenno alla bellezza, poichè non è ignoto quanta parte abbia nella lotta la donna: passa la nostra posizione all'estero, la riforma ai tributi, passano gli interessi locali; tema lungo, infinito..... e si giunge alla perorazione.

E' il momento più simpatico. Anzitutto, c'è della gente in buona fede. Non son rari nell'uditorio gli amici personali del candidato, che ne covano beatamente cogli occhi le parole e zittiscono furiosamente i disturbatori; e poi c'è qualche cosa nell'aria di suggestionante per tutti: quelle cento bandierine tricolori attorno alla sala, e il ritratto del Re laggiù in fondo, e il vinatto che è un incanto; e il candidato, infine, ha detto tante buone cose, tante belle e nobili cose, che, sissignori, si finisce per crederci, e l'entusiasmo che accoglie la chiusa col relativo brindisi, è sincero, ... schietto e sincero come il vino dei colli passati.

A sera, rincantucciato in un angolo oscuro nel treno che lo riconduce in città, e solo nella stanza della vecchia casa di campagna, l'onorevole che palpita per la rielezione, rivede come in sogno la bella Roma invernale, dai pomeriggi luminosi contemplati dall'alto del Pincio..... Ed al candidato novellino ritorna la visione della Camera quale la vide la prima volta, adolescente, e formulò nella piccola mente l'audacissimo proposito di sedere anch'esso da grande su quegli scranni di velluto.

È l'ora delle ansie, dei dubbi: non si contano più i voti, non se n'ha la forza. C'è come una reminiscenza dei terrori di studente, allorquando si appressava, tremendo, l'esame della materia quasi al tutto ignota. E per poco alla mente non ricorrono folli superstizioni infantili e femminee. Ecco, *egli* lascia cadere lo stivale che ha lungamente tenuto sospeso nella mano quasi tremante..... Se lo stivale si rovescia..... *duo corvi*, sarà fatale l'augurio.....

MARIO ALTERATI.

PREPARAZIONE ELETTORALE

(27)

Collegio di Torino IV.

La candidatura dell'avv. **Enrico Cavaglià** è assicurata, e avrà una bella votazione.

Ma appunto per questo gli avversari tentano ogni sorta di artifizi e di gherminelle per scompigliare la maggioranza degli elettori.

All'ultimo momento hanno fatto stampare e han divulgato numerose cartine col nome sbagliato apposta.

Invece di **Enrico Cavaglià**, molte portano scritto *Emilio Cavaglià*, *Emilio Cavaglia* e *Ernesto Caveglia* e simili.

Avvertiamo gli elettori del IV Collegio: essi scrivano il nome di **Enrico Cavaglià** e non altro.

Del resto la giurisprudenza elettorale ammette e stabilisce che siano valide tutte le schede che abbiano semplicemente una « sufficiente indicazione. »

L'ultimo Comizio socialista.

Al Comizio elettorale socialista, che si tenne ieri sera al teatro Nazionale, doveva parlare l'ex-deputato Andrea Costa. Ieri mattina però, questi avvertiva il Partito torinese che, trattenuto da altri impegni, e più ancora dalla soverchia stanchezza che gli produssero i lavori e le agitazioni di questi giorni, non avrebbe potuto intervenire, com'era suo vivo desiderio, al Comizio del Nazionale.

Questo però ebbe luogo egualmente, e l'uditorio, come le sere precedenti, numerosissimo, udì ancora una volta un discorso di Quirino Nofri, del quale i socialisti torinesi nella presente lotta, hanno fatto, per così dire, la propria bandiera.

Il Nofri ieri sera si limitò a criticare il metodo di lotta e il programma del suo avversario, l'avv. Cavaglià. Disse che questi mal definì il socialismo e che trascurò nel suo programma una questione importante per tutti e vitale per il quarto Collegio, quella ferroviaria; esamina quindi, combattendole aspramente, tutte le idee che vi espresse sulla politica generale, sulla politica africana e finanziaria, e finalmente l'accenno al voto plurimo, cui fece sperare la lettera-programma del presidente del Consiglio.

L'oratore viene quindi ad esaminare le condizioni in cui si trovano gli altri Collegi, soffermandosi specialmente sul secondo, criticando la condotta dell'ex-deputato Daneo, « il quale, visto di tanto accresciuto il numero di socialisti, si accorge che il socialismo è un'idea e i socialisti sono uomini, lui, che, quand'era al potere, ritenne sempre il socialismo un delitto e delinquenti i socialisti. »

Conchiude col dire che nella presente [illegible] lotta i socialisti difendono oltre ai proprii principii anche quelle libertà che sono retaggio di tutti, che costarono tante fatiche e che il voto plurimo così terribilmente minaccia.

Dicono ancora poche parole due o tre altri oratori, quindi il Comizio tranquillamente si scioglie.

Collegio di Fossano.

Da Fossano, [illegible]

I fossanesi, scrivendo compatti il nome dell'avvocato **Cesare Bonvicino**, contribuiranno alla vittoria d'un loro eletto consigliere comunale e del [illegible] fra i cinque candidati politici al [illegible] legato dai più saldi vincoli d'interesse, e manderanno in Parlamento chi, conscio dei bisogni di queste popolazioni, ne saprà tutelare i diritti e promuovere il benessere.

La crisi terribile che attraversa la nostra città, l'industria avvilita, il commercio [illegible] dovrebbero persuaderci una buona volta a dimenticare le simpatie personali, le private ambizioni e ad affermarci sul nome del candidato che invochi il nostro suffragio non con vane promesse, ma che sia, dirò così, costretto dagli stessi suoi interessi ad occuparsi seriamente del nostro Collegio. Da troppi anni ci lagniamo di candidature esotiche e troppe disillusioni abbiamo provate onde [illegible] che un fossanese della tempra del **Bonvicino** si sobbarca al non facile incarico di rappresentarci in Parlamento, dobbiamo votare compatti il suo nome.

La Russia e la Convenzione sanitaria.

Venezia, 20 (*Stefani*). — Anche i rappresentanti di Russia firmarono senza riserve la Convenzione sanitaria.

80 studenti di Pietroburgo incarcerati.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 20,30:

La notte scorsa furono arrestati ottanta studenti, accusati di aver emesso grida sediziose ed oltraggiose verso l'imperatore in occasione della commemorazione della morte della signorina Katosky.

In quanto a detta commemorazione si hanno i seguenti particolari. Oltre 800 studenti si riunivano giovedì per far celebrare solenni esequie alla giovane allieva della Scuola normale, signorina Katosky, la quale, appunto un anno prima, si era suicidata nelle carceri del castello di Pietroburgo (dove si trovano le prigioni per le donne), in cui era stata rinchiusa per aver partecipato ad una congiura nihilista. Ma il clero si rifiutò di celebrare qualsiasi ufficio funebre, trattandosi di una suicida e di una rea di delitto di Stato. Da questo rifiuto nacque la dimostrazione degli studenti. Accerchiati dalla Polizia, tutti furono condotti dal commissario, il quale prese il nome e l'indirizzo di ognuno e poi li rilasciò provvisoriamente.

Il Duca di Genova a Berlino.

Berlino, 20 (*Stefani*). — Il Duca di Genova è giunto alle 8,15, ricevuto alla stazione dal principe Enrico di Prussia, dall'ambasciatore Lanza e dal personale dell'Ambasciata. I Principi, dopo essersi stretta cordialmente la mano, fecero la presentazione dei rispettivi seguiti. Poscia, in vettura chiusa, si recarono al castello, essendo il Duca ospite dell'Imperatore.

Il Reichstag ricusa i fondi per gl'incrociatori.

Berlino, 20 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Si respinge con 204 voti contro 148 lo stanziamento relativo alla costruzione d'un primo incrociatore. Respingesi pure senza discussione lo stanziamento relativo al secondo incrociatore.

Berlino, 20 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Riprendesi la discussione del bilancio della marina e dei crediti per la costruzione di nuove navi. Approvasi con voti 245 contro 91 lo stanziamento in bilancio dei fondi per la costruzione di una nuova corazzata. Procedesi quindi alla votazione per lo stanziamento relativo alla costruzione di due incrociatori.

Lord Salisbury indisposto.

Londra, 20 (*Stefani*). — Salisbury è costretto a rimanersi in letto per un attacco d'influenza.

Crisi ministeriale in Rumania.

Bucarest, 20 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Il presidente del Consiglio annunzia che i ministri Stoicesco e Cantacuzene sono dimissionari, ma che finora nulla si è deciso in proposito.

Il Gabinetto spagnuolo.

Madrid, 20 (*Stefani*). — I giornali raccolgono le voci di crisi ministeriale, che però si smentiscono nei circoli ufficiosi.

Un soldato rosicchiato dai topi.

Le tristi condizioni dei legionari in Algeria.

Sidi-bel-Abbes, 1° marzo.

(G.) — Proprio per un mero caso, oggi ho inteso il racconto d'uno sciaguratissimo fatto.

Un legionario, si diceva, era riuscito a fuggire dalle prigioni del Corpo e disertare: siccome le prigioni sono sotterranee e ricevono l'aria dall'alto, per mezzo di piccoli spiragli, egli non poteva essere fuggito che dalla stessa porta, schivandovi da qualche sentinella all'uopo comprata.

Egli era stato punito perchè, datosi ammalato in servizio, non veniva poi dal medico riconosciuto.

Gli uomini intanto che in quella notte (poichè *fu precisato* ch'era scappato di notte) erano stati di sentinella alle prigioni, furono messi dentro, in attesa di scoprirne il vero colpevole.

Ma ieri il legionario disertato lo si rinvenne. Fu trovato sotto il pancone della prigione morto, putridito, con il naso e le orecchie rosicchiati dai topi!

Il fatto mi sembrò così strano, così grave, che quasi stentai a prestarvi fede. Ho avvicinato parecchi legionari, alcuni mi dissero di non saperne niente, altri mi confermarono la cosa.

— Ma se l'infelice — dissi ad uno di questi — era ammalato vi gravemente, possibile che il medico non l'abbia riconosciuto?

— Cosa volete, il medico che abbiamo è vecchio e sordo, ed è obbligato a giudicare le malattie dalla fisonomia di chi gli si presenta.

— Ma come supporre poi ch'egli fosse disertato? Non hanno guardato nella prigione?

— Eh, si hanno guardato bene; ma come vederci, se dentro c'è sempre un buio pesto?

— E quanto tempo è rimasto là dentro?

— Quattro giorni.

— E non vi era nessuno con lui, nessuno ha sentito il fetore del cadavere?

— Oh, ve n'erano molti. Ma dovete sapere che le prigioni al reggimento non bastano a contenere tutti i puniti, e dove ve ne stanno dieci ne mettono quaranta: là dentro si dorme uno sopra l'altro, per terra, persino sulle immondezze del corpo, nella orina, chè i vasi fecali, quando vi sono, non sono sufficienti al bisogno. Là c'è una puzza forte, continua. Certo, molti ci avranno dormito al fianco, o anche sopra, ma credendolo qualcuno che come loro dormisse.....

— Ma siete certo di tutto quello che dite?

Egli mi rispose con un sorriso così pieno d'amarezza e di eloquenza che valeva più d'ogni altra risposta, e conchiuse:

— La cosa resterà segreta, nessuno saprà niente,... ma se anche tutto il mondo lo sapesse, forse che qualcheduno si prenderebbe a cuore questa legione di carne sacrata al piombo?

E vero. Un legionario è un disperato, un dimenticato; nessun vincolo è più tra lui e la società e la famiglia: la sua sorte nessun pensiero afferra la sua morte nessun dolore crea. Ma sotto a quel cappotto turchino, non si nascondeva forse qualche anima buona, che, come noi, un tempo amava la luce? Chi era egli? Non è umano, dopo averlo deriso, seppellirlo così nella notte, come la carogna d'un cane perchè non infetti l'aria. Abbiamo pure il diritto di sapere con qual nome si faceva chiamare, da qual parte egli era venuto: qualcuno di noi forse potrebbe scoprirlo nel passato e dirlo alla famiglia. Sarebbe colpita da un dolore grande essa, nell'apprendere la terribile morte di lui, ma almeno saprebbe dove il di lui corpo riposa.

È troppo triste il fatto per volerlo nascondere: l'Autorità militare deve adempire il suo dovere; se vi sono dei colpevoli devono venir fuori assassini, se è vero soldato, dove sottrarsi alle conseguenze di un proprio fallo commesso, causa di un sì grave delitto.

I proventi dei teatri e caffè-concerti di Parigi.

Il Bollettino di statistiche del Ministero delle finanze di Francia ha pubblicato un quadro degli incassi lordi dei teatri e caffè-concerti parigini durante l'anno 1896. Ecco le principali cifre:

Opéra, L. 3,108,[illegible]; Comédie-Française, lire 2,100,161; Opéra-Comique, L. 1,515,5[illegible]; Odéon, L. 596,774; Gymnase, L. 907,523; Vaudeville, L. 1,062,018; Variétés, L. 1,056,677; Palais-Royal, L. 848,066; Gaîté, L. 679,656; Châtelet, L. 1,189,426; Ambigu, L. 800,420; Porte-Saint-Martin, L. 1,104,[illegible]; Folies-Dramatiques, lire 811,142; Renaissance, L. 1,018,8[illegible]; Folies-Bergères, L. 181,241; Cirque d'Hiver, L. 400,860.

Tra i *café-con certs* si trovano in prima linea: Casino de Paris, L. 686,517; Moulin-Rouge, L. 598,203; Scala, L. 927,311; Olympia, L. 673,120.

Il Panorama Austerlitz produsse 25,000 lire; il Museo Grévin rese L. 402,658.

V'ha peraltro ogni ragione di credere che queste cifre siano, per la più parte, molto attenuate..... come generalmente accade quando si deve pagare una percentuale d'imposta.

PASSATEMPI AMERICANI

Sotto questo titolo il lettore intravede già una qualche originalità.

Noi abitanti della vecchia Europa conosciamo gli americani più per le originalità del loro carattere e delle loro manifestazioni che per qualsiasi altra loro particolarità etnica, e gli è per ciò che quando avviene qualche cosa di straordinario, di nuovo, di sorprendente, non scompagnato da un po' di genialità, la chiamiamo un'americanata.

Ma l'originalità maggiore degli americani — e per americani originali si intende sempre di parlare dei nordici — sta nella sete, nella ricerca, dirò così, affamata di tutto quanto può dare loro un'emozione.

Devono avere nervi e cuore di ferro questi figli del nuovo mondo e ciò sarebbe una consolante contraddizione con lo snervamento e la cardiopatia che contraddistinguono l'età presente del vecchio mondo; se non fosse altro che l'effetto dello stoicismo e dell'avidità di piaceri che sono oggidì universali.

Una delle emozioni più ricercate dagli americani è quella degli scontri ferroviari.

Si contano a centinaia gli originali americani che viaggiano continuamente in cerca di una cosa sola, di uno scontro, per provarne un'emozione..... se ne escono senza rompersi l'osso del collo.

Ma insieme a tutto ciò il *yankee* non disprezza il denaro, di cui è avido, forse per procurarsi le prelodate emozioni. Per lui tutto serve di pretesto per giocare e far saltare il danaro.

Si racconta che due americani, trovandosi una volta sulla riva di un fiume, videro un loro comune amico dibattersi fra la vita e la morte, preda delle onde.

— Egli s'annega! — dice l'uno.

— No, non s'annegherà — risponde l'altro.

— Scommettiamo?

— Scommettiamo.

Venti dollari che s'annega!

— Cinquanta che si salva.

E stabilito così il patto, si fermano ad osservare impassibili l'agonia del naufrago, che, dopo pochi istanti, soccombeva.

C'era la scommessa! Se uno degli scommettitori avesse soccorso il moribondo, avrebbe perduto! Eppure ciascuno dal canto proprio sarebbe accorso in aiuto del disgraziato.

Come rende crudeli la sete del guadagno!

Ed ora eccoci ad un esperimento meno macabro, ma che caratterizza gli americani.

La Società delle ferrovie Missuri, Kansas e Texas desiderava disfarsi del materiale vecchio di locomotive e vagoni. Vendendolo nelle condizioni ordinarie, essa non poteva cavarne che una somma derisoria.

Uno dei principali agenti della Compagnia, certo Crush (cognome predestinato, che significa schiacciare, annichilire), propose appunto di schiacciare, annientare tutto questo *stock* di terravecchi ferroviari, traendone un grande guadagno.

Fu scelto un pezzo di terreno isolato, di circa 400,000 metri quadrati, circondato da colline, che formavano una specie di anfiteatro naturale: poi si annunziò con tutti i mezzi più moderni e più piramidali della *réclame* che il tal giorno, alla tale ora tutti gli amatori delle forti emozioni potevano assistere allo spettacolo di un terribile scontro ferroviario. Due locomotive, tiranti ciascuna un grosso treno di vagoni, si sarebbero precipitate l'una contro l'altra con grande strepito, pel più grande piacere degli occhi e delle orecchie del pubblico, senza parlare del piacere dello spirito.....

Per questo allettantissimo annunzio più di 30,000 persone lasciarono gli affari ed accorsero sul luogo del..... disastro, che fu battezzato col nome di « Crush City ».

Una vera città, infatti, si eresse per un giorno in quel sito, perchè, oltre i curiosi, vi erano i piccoli industrianti, che seguono sempre le agglomerazioni della folla: saltimbanchi, lenoni, mercanti ambulanti, birrerie e caffè improvvisati, giuochi d'azzardo, ecc., senza contare gli agenti di polizia che avevano prudentemente erette delle baracche ad uso di prigione e di ospedale, in caso di bisogno.

Nata coll'alba, questa città morì al crepuscolo.

Il prezzo pagato per le entrate, un dollaro ciascuno, i benefizi ricavati dai viaggi dei curiosi in ferrovia, il fitto dei posti agli industrianti e mercanti diedero un guadagno alla Società da ricomprare tre volte il materiale distruttibile.

Veniamo allo spettacolo.

La locomotiva N. 997 rimorchiante un treno di sei vagoni e la locomotiva 1001 con eguale carico furono le due grandi protagoniste. Alle 4 e mezzo del pomeriggio fecero l'ultimo loro viaggio.

Esse si scostarono dapprima a circa un miglio (1600 metri) di distanza dal posto nel quale poi si dovevano fatalmente incontrare; quindi, ciascuna su di un binario differente, si incrociarono a tutto vapore: e, come ciò non si sapeva e non si poteva distinguere dal posto in cui si trovava il pubblico, così si ebbe una prima forte emozione.

Quindi le locomotive ritornarono sui loro passi e furono messe sullo stesso binario andandosi incontro adagio adagio: giunte di fronte una all'altra si fermarono e si salutarono. Fu l'*Ave Caesar* delle morituro.

Qui la folla scoppiò in un grande applauso al cavalleresco saluto di quei due..... numeri.

Infine le locomotive furono fatte retrocedere fin alle « *starting point* », cioè di nuovo ad un miglio di distanza, e di qua lanciate a tutto vapore l'una contro l'altra.

Per dare un'idea dell'esaltazione americana in quel momento, basta dire che il macchinista della 1001 restò sulla locomotiva fino a che essa raggiunse la massima velocità, per assicurarsi che tutto sarebbe andato bene, e allora, essendo tutto preparato, si sospese alle rampe del marciapiede, e saltò su di uno dei cumuli di cenere appositamente messi lungo la linea e si salvò: egli non riportò la più piccola contusione. Il suo nome è già celebre, ma noi non lo citeremo in omaggio alla sua..... modestia.

Però i due mostri si avvicinavano l'un l'altro fra le nubi di vapore e di fumo e il chiasso assordante, frenetico della moltitudine e i fischi acutissimi, strazianti delle locomotive stesse. A poca distanza dal punto di collisione erano state collocate sul binario centinaia di bombe che le macchine facevano scoppiare.

Fu questo il segnale del silenzio. Tutti trattenevano il respiro e guardavano con gli occhi sbarrati. Quindici secondi dopo avveniva l'urto tremendo, mostruoso; parve per un momento che i due treni rinculassero, poi fu uno schianto generale dei vagoni; le caldaie scoppiarono, e pezzi di macchine volarono in tutte le direzioni sibilando per aria; una fitta nube di vapore nascose per un momento il punto del conflitto; quando essa si dissipò le due locomotive ed i quattordici vagoni non formavano che un informe ammasso di rovine.

La commedia era terminata; ma per qualcuno cominciò il dramma, poichè vi furono parecchi feriti; però senza gravità.

E sapete da che cosa furono feriti? Dalla ressa della folla, che, ammalata di..... collezionismo, si era scatenata sul cumulo di rottami per prendersi una memoria da ornarne il salotto, dello..... scampato pericolo.

E. CLETTICO.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

[illegible] marzo, (*Ravano*). — **Onorificenza.** — Il nostro sindaco cav. avv. Fortunato è stato recentemente nominato ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni.

CIRIÈ.

[illegible] marzo, (*Nemo*). — **L'addio al pretore.** — L'avv. [illegible], da circa tre anni nostro Pretore, ha ottenuto, dietro sua domanda, il traslocco alla sede più importante di Chieri, dove potrà con maggior comodità accudire all'educazione della sua famigliuola. Giorni sono, gli impiegati governativi suoi colleghi davano a lui il primo banchetto d'addio, e ieri glie ne offrivano un secondo i maggiorenti del paese e dei mandamenti, convenuti al Circolo Sociale.

Parlarono in fin di tavola, l'avv. Massimo Cappa, presidente del Circolo, l'avv. Pich, l'avv. Battaglia ed il cancelliere Quaglia; unanimi tutti nel tributare i dovuti elogi al magistrato, che lascia così buona memoria di sè nel nostro mandamento.

L'avv. [illegible] col cuore gentile e troppo facile a commuoversi, girò abilmente lo scoglio con un ringraziamento improvvisato [illegible], dando a tutti il suo saluto, [illegible] e di affetto. La comitiva si sciolse poi nell'ospitale casa del cav. geom. Bayma.

ENTRAQUE.

[illegible] marzo. — **La mortalità dei camosci nei monti.** — [illegible]

MONDOVÌ.

[illegible] marzo, (*Vesi*). — **Asilo infantile di Piazza.** — L'Amministrazione ha finalmente chiusa l'attesa decisione circa l'esito del Concorso per un progetto di nuovo locale.

I progetti erano [illegible] ed a giudicare di essi era stata nominata una Commissione tecnica composta degli ingegneri [illegible].

[illegible]

Aperte le buste, risultò che autori del progetto scelto sono i giovani ingegneri Vincenzo Rossi e Giovanni [illegible], e del secondo l'ing. [illegible], tutti di Mondovì.

— **Errata corrige.** — Non è il cav. avv. Camino che venne nominato membro della Commissione di sorveglianza per la Cassa di Risparmio in liquidazione, ma il signor Camino Lodovico.

PINEROLO.

[illegible] marzo. — **Società Tranvia Pinerolo-Perosa.** — Ieri, alle ore 14,30, aveva luogo l'adunanza generale della Società della Tranvia Pinerolo-Perosa. Gli azionisti intervennero in numero di [illegible], le azioni depositate furono [illegible].

[illegible]

In seguito a ciò, l'assemblea approvava ad unanimità il bilancio al 31 dicembre 1896.

Procedutosi alle elezioni, venivano riconfermati ad amministratori i signori [illegible]; a sindaci i signori Maffei Giuseppe, Macarelli avv. Giuseppe e [illegible]; a vicesindaci i signori Arnaud Carlo e Prato Giuseppe con voti 174.

VERCELLI.

[illegible] marzo, (*L.*). — **Grave disgrazia.** — Fu portato all'ospedale il piccolo Bidelli Raimondo, d'anni 8, del Torrione di Vinzaglio, con la guancia sinistra orribilmente squarciata da un colpo d'arma da fuoco.

Come avvenne la disgrazia: si narra che nella casa dei Bidelli esisteva un fucile carico appeso al muro, che un altro bambino, [illegible], ed il colpo partì [illegible] la guancia al Raimondo.

Questi versa in pessime condizioni.

Giunta provinciale amministrativa di Torino.

(Seduta del 18 marzo).

Approvò:

Lo svincolo di cauzione prestata da Simondetti, ex-tesoriere dell'Ospedale Oftalmico di Torino;

La convenzione e contratti a trattativa privata pel riscaldamento di varie scuole in *Torino*;

La destinazione del lascito Dazzani al Museo del Risorgimento in *Torino*;

La vendita di una casa comunale all'Asilo infantile di *Abbadia Alpina*;

Lo schema della cauzione esattoriale per quinquennio 1898-1902 ad *Albaretto Quarti*;

Regolamento per la tassa esercizi e rivendita a *Brosso*;

L'autorizzazione all'Ospizio Israelitico di *Torino* a stare in giudizio;

Il regolamento per il peso pubblico a *Viù*;

La modificazione alla tariffa per tassa di famiglia a *Buttigliera Alta*;

I lavori di sistemazione di strade a *Susa*;

La tariffa per la tassa bestiame a *Valmacconada*.

Diede parere favorevole:

Per le riforme dell'Asilo infantile Maria Teresa e succursale Principe di Napoli a *Torino*, dell'Orfanotrofio femminile di *Torino*, della fondazione V. Calla in borgata *Pozzo di Strada* (*Torino*), del R. Ospizio di carità di *Torino*, della Compagnia delle puerpere povere a *Torino*, della Borsa dei poveri valdesi a *Pinerolo*;

Per la riforma dello statuto e per l'autonomia della Società reale di patrocinio a *Torino* dei giovani liberati dalle case di correzione e di pena, della Opera pia Piana e Ritiro della Provvidenza in *Ivrea*;

Per l'accettazione del letto di fondazione di S. A. R. la principessa Maria Elisabetta di Sassonia duchessa di Genova, Ospedale Maria Vittoria in *Torino*;

Per l'offerta di L. [illegible] fatta dalla Cassa di Risparmio di *Torino*, per la fondazione di un posto gratuito perpetuo nel R. Istituto dei sordo-muti in *Torino*;

All'approvazione pel concentramento del legato Aunzia a *Mazzè*.

Diede parere contrario all'autonomia e concentramento del legato Baloz nella Congregazione di carità a *San Germano Chisone*.

Autorizzò

L'eccedenza nel bilancio 1897 della sovrimposta sui terreni e fabbricati a *Mezzenile Torinese*, *Villar Perosa*, *Pragelato*, *Villanova*, *Brianzone*, *Rosta*, *Chianale*, *Alpette*;

La domanda dell'Ospizio Vincenzo Mosso in *Condove* a stare in giudizio.

Prese atto del prelievo dal fondo di riserva del bilancio 1896 della Congregazione di carità di *Mazzè*.

SPORT

Tiro a Segno Nazionale di Torino.

Domenica, 28 marzo, avrà principio il primo periodo d'istruzione militare per i giovani aspiranti al volontariato di un anno ed al ritardo del servizio militare, e per i militari di seconda e terza categoria nell'esercito permanente che desiderano esonerarsi dalla chiamata sotto le armi per istruzione. Il periodo sarà diviso in tre sezioni, di cui la prima alle ore 8, la seconda alle ore 9,[illegible], la terza alle ore 11,30, e gl'inscritti saranno ripartiti ed assegnati ad una delle tre sezioni ed alle varie squadre secondo l'ordine d'iscrizione.

L'istruzione militare è suddivisa in primo e secondo anno di frequenza e durerà approssimativamente sette domeniche per gl'inscritti al primo anno e cinque domeniche per gli inscritti al secondo anno.

Le iscrizioni al primo periodo d'istruzione saranno chiuse col giorno 27 marzo, per cui si invitano i soci a volersi presentare sollecitamente e prima di tale giorno per la loro assegnazione alla sezione ed alla squadra.

Gita ciclistica del B.-C. T.

Il Bicicletisti-Club invita i soci e gli amici a prender parte alla passeggiata Torino-Chivasso, che si sta organizzando per domenica 28 corrente.

Il ritrovo è stabilito per le ore 8 alla sede del Club, via Giolitti, 41; la partenza avrà luogo alle 8,30 precise e si percorrerà l'itinerario: Madonna del Pilone, Sassi, San Mauro, Gassino e Chivasso; percorso km. 26.

Il pranzo si farà all'*Albergo del Moro* (condotto dal socio Giovanni Rossi), ove i giunti troveranno servizio di toeletta.

La spesa per il pranzo non supererà le L. 3 50 a testa, delle quali L. 2 devono essere versate all'atto dell'iscrizione.

Gli estranei al B.-C. T. potranno prender parte alla gita e al banchetto, purchè presentati da uno dei soci intervenienti.

Le iscrizioni si ricevono *soltanto* alla sede del Bicicletisti-Club Torino, via Giolitti, 41.

Arti e Scienze

Demi-Vierges

Commedia in tre atti di MARCELLO PREVOST

(Teatro Alfieri — 20 marzo 1897).

Non hanno trovato grazia ieri sera queste povere *Demi-Vierges*. Colpa di chi? Dell'autore, degli interpreti e fors'anche del traduttore, credo.

Dell'autore, perchè non sempre chi ha l'ingegno, l'arte, l'abilità di scrivere un fine e buon romanzo, delle pagine di prosa scintillanti ed ardite, degli articoli pieni di spirito e di verve, delle novelle e delle scenette ricche di grazia e di vivacità, può arrogarsi di buon diritto il nome e le qualità di autore drammatico.

Marcello Prevost ha voluto fare questo tentativo, ma il saggio non gli è riuscito, perchè la natura dell'ingegno suo è troppo lontana da quella sintesi e da quel particolare lavorìo di intelligenza, che occorrono alla concezione scenica. Chi ha letto il romanzo vede con rammarico svanire, sparire nei tre atti della commedia tutta quella finezza di analisi di particolari che danno singolare attrattiva e consistenza d'arte a molte delle pagine di prosa narrativa del geniale scrittore francese.

Il mondo che romanzo e commedia ci mettono avanti non è nuovo per le scene del nostro teatro: la rappresentazione cioè di quell'ambiente di fanciulle corrotte nell'anima, come i volgari don Giovanni da cui sono corteggiate ed assediate, che se serbano la verginità fisica per l'uomo che deve essere il loro futuro sposo, non gli recano però la verginità del cuore, dello spirito, dell'anima, la soave castità della coscienza femminile. Il mondo delle *Vergini* di Marco Praga, cioè, delle *Rozeno* di Camillo Antona Traversi.

Ora la commedia che il Prevost ha ridotto dal suo romanzo non è cattiva per l'ambiente che studia e rappresenta, non è censurabile per l'audacia fredda, crudele dei costumi di certe società famigliari, non è senza valore per l'arditezza di certe pennellate descrittive, ma è mancante invece spesso di quella semplicità, di quella chiarezza, di quella abilità, di quella teatralità, insomma, che deve essere la prima base, connaturata, ingenita in un lavoro drammatico.

Tutte quelle scenette che si seguono, si intrecciano, quegli *a-parte* che si intrammettono, non servono a rizzarci su davanti solida, completa, ben impiantata la commedia.

Le figure sono appena accennate e appaiono in una confusione, in una indeterminatezza di tinte e di particolari.

Tanto che le situazioni anche vere, verosimili, paiono artificiose, architettate con soverchio sforzo di farle convergere alla rappresentazione dell'ambiente e dei tipi. La signorina Maud e la sorella Giacomina, le due *demi-vierges* principali paiono figure irreali, dell'altro mondo, impossibili a trovarsi anche nei confini della società equivoca particolare in cui vivono, eppure quanta umanità, quanta realtà ci è, ci deve essere nel loro tipo!

E ciò perchè il Prevost ha l'inesperienza, l'ingenuità di chi non sa il segreto della scena, e ciò perchè manca alla commedia quella salda costruzione e quella sicura condotta di situazioni e di dialoghi, che non s'imparano tanto facilmente, e che un prosatore, per quanto squisito ed ingegnoso, non può, nè deve presumere di possedere insieme alle altre sue doti particolari.

Io non posso esaminare ora minutamente la commedia: o vorrei poterlo fare, perchè, dopo tutto, l'opera di Marcel Prevost non è quella del primo venuto, nè del primo che si arrischi a tentare la fortuna della scena.

Ma non posso neanche sottrarla ad un paragone che si fa vivo, insistente nella memoria, al confronto cioè con *Le Vergini*, la commedia che salutò nel Praga, allora giovane di vent'tre anni, la speranza auspicata del nuovo teatro italiano, la commedia che diede al valoroso suo autore, la gioia del trionfo purissimo, e in cambio, forse un po' amaro in seguito, della gloria.

Oh! bene, che limpida linea scenica, che chiarezza, che sentimento felice della teatralità, che tesoro fecondo di drammaticità e di passione in quei tre atti vigorosi, che hanno trovato gli applausi fra tutti i pubblici d'Italia!

La materia è la stessa: eppure sotto le mani dell'uno non è uscita la commedia, dalla mirabile intuizione e possessione scenica dell'altro è uscito invece il dramma amaro, la rappresentazione viva, dolorosa, passionata di questo povere fanciulle a cui la guardata, studiata e vantata [illegible] del corpo non conforta, in fondo, la mancanza della purezza dell'anima.

* * *

E fu colpa anche degli interpreti, che, salvo qualche rara eccezione, hanno recitato ieri sera precisamente non come sarebbe convenuto per una commedia fine, del genere di queste *Demi-Vierges*.

La burrasca che si sentiva rumoreggiare a tratti, lontano, incominciò gli scoppi più violenti dell'impazienza e della ribellione nel terzo atto. Prima il Bagni e poi il Bracci accesero questo stato elettrico, che si sciolse in fin d'atto in chiassione ed aperte disapprovazioni sibilanti.

Meritava questo accoglienze la commedia del Prevost, anche a parte certe insopportabili insufficienze di interpretazione? Non so e non potrei dire ora con certezza: perchè non so bene che fin dove vada la responsabilità dell'autore e quella del traduttore.

La traduzione, che in certi punti anche si muta, mi pare, in riduzione, non è precisamente opera buona e felice del Brignone.

Conchiudiamo? Io consiglio a quelli che non hanno sentito la commedia, se vogliono sapere qualcosa di più, di leggere il romanzo. Non è anch'esso opera singolare, ma si lascia indietro le mille miglia la riduzione scenica.

Io, per mio conto, preferisco rifarmi un po' di buona impressione rileggendo *Le Vergini* di Marco Praga. E credo, per rispetto all'arte drammatica, di non aver torto.

DOMENICO LANZA.

La conferenza di Gerolamo Rovetta all'Associazione Universitaria.

Fu, la conferenza di ieri sera, un vero avvenimento letterario che affollò la sala dell'Associazione Universitaria di studenti, di signore, di letterati, avidi tutti di conoscere il Rovetta narratore storico e conferenziere, dopo averlo tante volte applaudito drammaturgo.

La lettura di ieri sera fa parte di quel ciclo storico che si svolge da vari anni a Firenze, prima a palazzo Ginori ed ora a palazzo Riccardi, e che tende ad illustrare nei loro molteplici aspetti i vari secoli della vita italiana, dai sacri primi albori del duecento infino all'oggi.

Tema della conferenza, come si sa, era « La Lombardia alla caduta del regno Italico », lo stesso momento storico, cioè, che il Rovetta studiò amorosamente e riprodusse come sfondo a quel suo recente bellissimo dramma *Principio di secolo*.

Precedono il dire del Rovetta poche ed efficaci parole di presentazione, dette con molta garbo dal presidente dell'Associazione, signor Bellini.

Il Rovetta incomincia col notare che, sebbene il secolo non sia finito ancora, gli avvenimenti che ne tracciarono il principio ci appaiono lontani lontani. Questo « allontanamento » non proviene tanto dai molti e varii casi intervenuti, quanto dal precipitoso cammino compiuto dalle idee in questo intervallo di tempo. Solo l'arte e gli artisti sono rimasti vicini a noi. Ancora sono vive le figure di Ugo Foscolo e di Carlo Porta: ancora si ripetono i casi della giovinezza di Gioachino Rossini; ancora si rinnova tra idealisti e veristi, tra naturalisti e spiritualisti quella vivace e multiforme polemica d'allora tra classici e romantici che, in fondo, preparava i germi a tutte le battaglie intellettuali dell'avvenire.

In quel torno di tempo, mentre in Toscana sorrideva, come sempre, l'arte, in Lombardia non si respirava invece che l'intrigo: la grande idealità dell'Italia unita non s'era accora ancora a illuminare, come avvenne più tardi, anche i giorni più squallidi della schiavitù.

A Milano, nella capitale del regno agonizzante, non si congiurava che per mutar di padrone. Mancava il lavoro, mancava il pane, e i balzelli e le tasse più odiose, crescevano di numero e di gravezza, come cresceva la corruzione.

In questo quadro che il Rovetta delinea con magistrali pennellate, spicca la figura del conte Prina, che il drammaturgo ha tolto a protagonista sulla scena e che ora lumeggia con analisi acuta e con efficacissima dipintura. Il Rovetta ci dà così vivo il ritratto del Prina e ci fa vedere così chiaramente quale fosse la sua « posizione » in quel momento della storia milanese, da darci la chiave di quella tragedia oscura che finì con il miserando martirio del fiscalissimo ministro di Napoleone.

E qui il conferenziere è tratto ancora una volta a raffrontare quel « principio di secolo » con questa « fine di secolo » così conformi nelle torbide passioni e nelle alte idealità.

« Partiti estremi che non s'intendono fra loro; uomini che sopra l'imbeggiare di questi partiti ragionosi e vani s'intendono per dominare fin che possono; plebi travagliate e ignare che nei loro impeti insani fanno il giuoco dei loro oppressori medesimi; intelletti confusi e coscienze turbate dall'aspettazione di un avvenire incertissimo, che la volontà più poderosa non può nè allontanare nè affrettare: ecco tutto ciò che forma il quadro della vita pubblica nella prima età della rivoluzione milanese, nell'ultimo scorcio del secolo che fu ed è tutto una rivoluzione! »

Ed un altro punto di raffronto fra le due epoche offre al Rovetta la figura del generale Pino, vano, malvagio, fedifrago, venalissimo, e che pure parve allora l'uomo necessario, il salvatore.

« Quanta analogia tipica in codesto *parvenu* del potere, con altri violenti, ed avidi e spudorati, saliti in alto molti anni dopo di lui! Lo si accusava, lo si vituperava, lo si calunniava forse, e nondimeno lo si temeva, anche allora, si ripeteva supinamente che quel vecchio assicurava l'ordine, il benessere sociale, l'avvenire dello Stato.

« Uomini probi, disinteressati, che sarebbero morti di vergogna ove di loro si fosse detto ciò che la voce pubblica diceva del Pino, che sapevano dei suoi imbrogli, delle sue cambiali, delle sue malversazioni, delle somme enormi estorte al viceré ed allo stesso Napoleone, delle brutture della sua vita intima, giudicavano nondimeno che al Pino fosse dovuta in quei frangenti la tutela « degli stabilimenti pubblici e delle casse dell'erario! »

« È destino delle moltitudini questo di subire periodici accecamenti. Il credere che a volte occorra un briccone violento per governare migliaia e migliaia di galantuomini inoffensivi. »

Il Rovetta termina descrivendo la partenza del viceré, Eugenio di Beauharnais, e la mite e buona figura della consorte di lui, la principessa Amalia di Baviera, tutta raggiante di virtù e d'amore.

Il poetico e delicato finale strappa unanimi caldi applausi all'affollato uditorio, che il Rovetta ha tenuto per un'ora sotto il fascino di una narrazione viva, colorita, drammatica, piena di sapore storico e di efficacia umana, tratteggiata con uno stile svelto, incisivo, eletto.

La conferenza del Rovetta parve a tutti una bellissima opera d'arte, e valse al geniale scrittore le più cordiali approvazioni.

Teatro Vittorio Emanuele. — Oggi si daranno due rappresentazioni, alle 14,30 e 20,30, del *Giro del mondo in 80 giorni*. Dalle 8 ballerine distinte, in unione alla coppia dei primi ballerini Bonomi e Belloni, verrà eseguito un nuovo divertimento danzante tra il 1° e 2° atto.

Teatro Carignano. — Col poderoso lavoro di Sudermann, *Casa paterna*, iersera la nuova Compagnia De Sanctis-Della Guardia ha iniziato il corso delle sue rappresentazioni al Carignano, davanti ad un pubblico scelto e numeroso.

La signora Clara Della Guardia, la valente quanto simpatica prima attrice che aveva conquistato sulle nostre scene tanta ammirazione per la sua notevole intelligenza, per la sua bravura, reduce ora dall'America, che le procurò nuovi trionfi, pare abbia affinata l'arte sua, pare si sia di molto perfezionata, tanto che nella parte di Magda fece dimenticare le principali interpreti finora udite.

Essa che fu sempre corretta ed efficace ebbe dei momenti di straordinaria bravura nell'interpretazione di questo carattere tanto vario e tanto difficile.

Il pubblico la rivide con piacere e la salutò con cordiali applausi.

Anche con piacere il pubblico rivide la Fortuzzi-Fodrà, sempre fine, gentile e simpatica, e salutò il De Sanctis, ed ebbe meritati applausi per tutti.

In complesso la Compagnia è composta di ottimi elementi e merita ogni considerazione da parte del pubblico.

Questa sera si darà il dramma di Rovetta, che interverrà alla rappresentazione: *Principio di secolo*, che tanto piacque l'anno scorso all'Alfieri. Sarà certo un bel teatro.

Il settimo concerto orchestrale. — L'agitazione elettorale non ha proprio del tutto soffocato le preoccupazioni artistiche, forse anche ha provocato il bisogno di ritemprare il cuore e la fantasia alle fonti pure e serene dell'arte dei suoni. Tant'è, che il concerto orchestrale di lunedì sera promette di essere uno dei migliori della serie, non solo per la scelta dei pezzi, che ha incontrato tutti i gusti, ma anche per l'affluenza di gente.

Abbiamo già pubblicato il programma, che racchiude i nomi dello Schumann, del Goldmarck del Berlioz, del Bolzoni e del Wagner.

Oggi avvertiamo i soci della Società di Concerti, che la prova generale avrà luogo nel pomeriggio di lunedì stesso, all'una; il concerto, ripetiamo, nella sera, alle nove precise.

In memoria ed onore di Giacinto Gallina. — Il desiderio di onorare la cara memoria di Giacinto Gallina, e con la sua quella di tutti i valorosi che hanno lasciato più vivo ed indelebile il loro nome nella storia del teatro italiano dal grande maestro, Carlo Goldoni, ai nostri giorni, sta per compirsi.

La grande rappresentazione commemorativa che si è pensata per tal fine si terrà domenica prossima 28 corrente nel teatro Gerbino, di giorno. Sarà certo uno spettacolo commovente e degno del rimpianto autore veneziano e dei compagni che l'hanno preceduto nella via serena dell'arte drammatica.

Corrado Corradino parlerà di Giacinto Gallina: il poeta, cioè, nei cui canti risuona tanta voce di umanità e di squisita poesia, parlerà di un altro poeta, il poeta che ha portato sulla scena, la Venezia sua, e il raggio di una ineffabile bontà d'animo; la Compagnia Veneziana rappresenterà *La famegia del Santolo*, una delle più belle, forse, anzi, la più bella commedia del Gallina. E poi gli attori più eminenti delle Compagnie attualmente a Torino, veneziana, italiana e piemontese e altri artisti ora in riposo reciteranno uniti il quarto ed ultimo atto del *Goldoni e le sue sedici commedie* del Ferrari.

Imaginate il bellissimo atto interpretato dal De Sanctis, dalla Della Guardia, dalla Marchi-Maggi, dal Bonini o dal Gallina, dal Basi, dalla Valdata, dal Della Guardia, dal Berti e dagli altri migliori artisti insomma che si trovano presentemente nella nostra città?

E vi reciterà ancora Andrea Maggi, che da tanto tempo il nostro pubblico non ha più visto ed applaudito.....

Chi vorrà mancare domenica prossima al Gerbino, a quell'omaggio reverente che l'arte in Torino si appresta a rendere ai suoi più grandi cultori?

d. l.

Concorso internazionale di Bande musicali e concorso nazionale di Bande militari. — Il 27, 28 e 29 marzo 1897, a San Remo, avrà luogo questo concorso, giusta il seguente programma:

Prima categoria (27 marzo). — Per Musiche municipali stipendiate, che non saranno inferiori al numero di 40, non compresa la batteria. Primo premio L. 2500, secondo premio, 1500; terzo premio, 1000; menzioni onorevoli, ognuna con medaglie o diplomi.

Seconda categoria (28 marzo). — Per Musiche non stipendiate e non inferiori al numero di 25 musicanti, non compresa la batteria. Primo premio, L. 800; secondo premio, 600; terzo premio, 400; menzioni onorevoli, ognuna con medaglie e diplomi.

Categoria speciale (29 marzo). — Per Musiche militari italiane non inferiori a 40 musicanti, non compresa la batteria: Primo premio L. 1000; secondo premio, 700; terzo premio, 500; menzioni onorevoli, ognuna con medaglie e diplomi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (90)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

Con movimento istintivo si allontanò; ma ebbe subito vergogna della sua debolezza. Se la duchessa lo respingeva mantenendo contro lui, dopo d'averlo creduto morto, la sentenza d'un tempo, la sua avventura sarebbe cagione di nuovo scandalo e ci sarebbe maggior probabilità che Maddalena la venisse a conoscere dove si trovava.

Entrò in palazzo. Lo piangevano sempre ufficialmente. Il portiere che gli venne incontro era in livrea di gran lutto.

— Chi è e che cosa vuole? — gli domandò. — La signora duchessa non riceve alcuno.... e il signor duca Cesare non è visibile.

— Cesare! — esclamò Giovanni. — Ah! il duca Cesare!.... Ebbene, amico mio, non datevi la pena di annunciarmi a nessuno; posso bene andar da solo in questa casa che è la mia.

— Ah! sì? — fece il portiere ghignando — comincio a comprendere.

— Sono il duca Giovanni di La Roche-Posay.

— Bisognava dirlo prima — riprese il portiere in tono ironico. — Qui la aspettavano.

— Giovanni, senza ascoltarlo, salì il primo piano. Dalla porta aperta del vestibolo vedevansi radunati tutti i domestici. Due individui alti e robusti, vestiti di lunghi abiti color bruno e armati di grossi bastoni vennero ad incontrarlo sulla soglia.

Uno dei due disse:

— Eravamo avvisati della vostra visita.

Nello stesso tempo, volendo aver l'onore di una buona cattura, prese l'intruso pel colletto; ma rotolò sul pianerottolo, così bene atterrato di un sol colpo, che non si rialzò. Giovanni aveva compreso.... In due salti scese i pochi gradini dello scalone, varcò la soglia del portone, si slanciò sul Boulevard. Un fiacre era fermo a pochi passi dal palazzo; egli aprì lo sportello e vi saltò dentro.

— Dal dottore Villars-Theneuil, 10, via di Castiglione.

Ma il fiacre non si mosse; un altro agente si era gettato alla testa dei cavalli; un terzo riapriva lo sportello. In luogo di continuare la resistenza, il duca Giovanni lo pregò cortesemente di salire.

— Signori — disse — voi non volete che io sia il duca di La Roche-Posay, e io non voglio insistere per farvi credere il contrario. Ora mi avete nelle vostre mani e non temete più che vi sfugga.... ma non potete rifiutare, conducendomi dove avete ordine di condurmi, di fermarvi un momento dal dottore Villars-Theneuil.

A quel nome gli agenti si guardarono. Il dottore Villars-Theneuil era il medico della Prefettura di polizia.

— Sta bene, — disse uno, — si può andare dal dottore.

Giovanni sapeva bene che a quell'ora l'amico fedele era in casa. Vedendolo entrare in mezzo ai due agenti, il buon dottore dette in una grande risata.

— Ah! Ah! — esclamò. — La commedia è completa. Vi hanno fatto prigioniero nella vostra casa. Avete potuto vedere la vostra signora madre? No! Non avete bisogno di raccontarmi tutto il brutto affare: lo conosco.... Amici miei, — riprese rivolgendosi agli agenti, — mi pare che voi, il più vecchio, abbiate avuto l'anno scorso un bambino infermo.....

— Che ella m'ha salvato, signor dottore.

— Ebbene, per richiesta d'un certo duca di La Roche-Quevras, che è un mascalzone, vi hanno dato ordine di arrestare questo signore.... Io, a mia volta, vi prego di lasciarlo in libertà

— Ma.... c'è l'ordine....

— Non importa. Vi consiglio e vi esorto a non fare una sciocchezza, perchè questo signore è realmente ciò che dice di essere. È il sergente La Roche-Posay, soldato volontario, benchè duca, che s'è acquistato il suo grado al Tonchino. Fu creduto morto mentre era soltanto ferito. Posso ben riconoscerlo, io, poichè lo vidi nascere. E per salvarvi da ogni responsabilità, amici miei, vi darò una dichiarazione in tutta regola.... Vi comprendo.... ciò non vi basta ancora.... Non s'è mai sicuri di nulla col capriccio dei superiori..... Ebbene, vi darò ancora un altro pegno: una carta da me firmata, colla quale prometto a ciascuno di voi una somma corrispondente a tre anni della vostra paga quando foste licenziati dal servizio per farmi piacere. Siamo intesi?

— Ebbene, sì, siamo intesi, signor dottore — risposero i due agenti.

Mentre il medico scriveva, Giovanni s'era seduto, e, colla fronte nella mano, pensava. Quell'odio attivo dei suoi nemici che trovava mezzo di colpirlo fin dal suo ritorno, lo riportava al passato.

Calinzac doveva averlo seguito al Tonchino e doveva esser stato, incognito, più o meno presso di lui. E Giovanni si ricordava del racconto che Yla si ostinava a fargli, di quel mandarino bianco che ella aveva visto coi Padiglioni-Neri e che doveva essere colui che lo aveva ferito....

Era così interamente assorto nei suoi pensieri che i due agenti, muniti della dichiarazione e dell'impegno del signor Villars-Theneuil, uscirono dalla camera senza che egli li vedesse. Il dottore venne a toccarlo sulla spalla.

Egli si drizzò bruscamente.

— Amico mio, — disse, — i miei nemici lavorano più che mai contro di me. È nel cuore dell'intrigo che bisogna adesso colpire. Mi sarà facile trovare il signor di Calinzac.

— Sì, — disse il dottore, — morto il serpente, morto il veleno. Ma il serpente deve essere a Londra. Volete, per trovarlo, attraversare la Manica? E Maddalena?....

— E Maddalena? — ripetè dolorosamente il giovane duca.

XXX.

Il duca Cesare, che non voleva più allontanarsi dal palazzo di La Roche-Posay, aspettava, dietro alla chiesa, dall'altra parte del Boulevard, il signor Garon.

Nel suo lungo abito nero, le cui pieghe rigide gli cadevano fin sui piedi, Garon s'inoltrò, più lugubre che mai. Quando fu presso al disgraziato duca aprì la bocca e la sua voce cavernosa fece trasalire Cesare:

— Il giovane signore — disse — si è difeso bene.

— Sì, — rispose Cesare, — è per noi un colpo fallito.

— Avevamo messo tutto su una carta, — riprese Garon, — e senza quel dottore Villars-Theneuil..... Adesso, signor duca, ella farebbe meglio ad abbandonar la partita.

Cesare dette un'esclamazione di collera.

— Se non foste pagato dei cento mila franchi che avete dato in imprestito al duca Giovanni, — disse, — gli dareste quittanza?

— Sono pagato — disse Garon scrollando le spalle.

— Eppure non perdereste, voi, altro che centomila franchi, mentre io perderò dei milioni.

— Me ne duole.... ma credo che il signor duca avrà letto i giornali.... Già parlano dell'avventura, e non certo in nostro favore....

— Sarà il dottore Villars-Theneuil che ha fatto inserire quella notizia.... il compare di quell'intrigante, di quel bugiardo..... che pretende di essere mio cugino....

(Continua).

GIURIATI D. e PINCHERLE

Il consulente legale nelle questioni civili.

Dizionario di diritto civile per i cittadini italiani.

1 vol. in-8 gr. di pag. 270, L. 6.

È il più pratico ed utile Dizionario di Diritto civile per i cittadini italiani. Esso contiene le disposizioni legislative del nostro Codice civile, divise in altrettante rubriche. Anche ai profani delle cose di diritto riesce quindi facilissimo il sapere come sia regolata dalla nostra legislazione civile una data materia: *matrimonio, dote, locazione, vendita, ipoteca, servitù, contratti*, ecc., ecc., poichè non avranno che da aprire il libro alle voci: *matrimonio, doti*, ecc., ecc., per trovare raccolte tutte le disposizioni che le riguardano e che sono sparse nel Codice. Gli autori non solo espongono, ma commentano sobriamente la legge con l'autorevolezza degli scrittori e dei magistrati.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.